

l'Eco di Bonaria



*Spirito Santo
nostro compagno di viaggio*

Agenda del mese di giugno



di Gerardo Schirru O. de M.

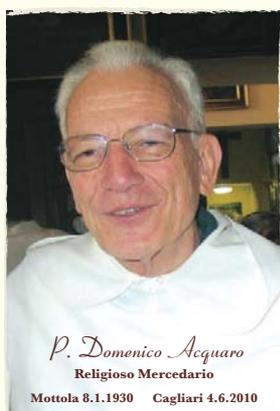
I mesi di aprile e maggio sono mesi che coinvolgono la vita del santuario a motivo delle celebrazioni pasquali e quelle in onore della Vergine Maria (festività di aprile, pellegrinaggio da Sinnai, mese di maggio più solenne che si conclude con l'infiorata in basilica). Col mese di maggio si conclude anche l'appuntamento in piazza per la recita del rosario (*Rosario sotto le stelle*), come ogni anno molto partecipato.

Il mese di giugno è invece caratterizzato dalla devozione al S. Cuore di Gesù, molto sentita e sviluppata, e da impegni più pastorali a motivo delle prime comunioni e delle cresime. Nella nostra parrocchia ambedue le cerimonie si svolgeranno nella stessa data.

2 giugno

Approfittando della civile festa nazionale (festa della Repubblica), oggi si conclude l'impegno catechistico annuale con la Prima Comunione di 33 tra ragazzi: celebrazione in basilica alle ore 11. Sempre in basilica, alle ore 19,00, mons. Marcia amministrerà la Cresima a 39 ragazzi.

4 giugno



P. Domenico Acquaro
Religioso Mercedario

Mottola 8.1.1930 Cagliari 4.6.2010

Anniversario della morte del p. Domenico Acquaro: nel ricordo dell'apostolato svolto per diversi anni in questo santuario, lo affidiamo alla Vergine Santissima e alle preghiere di suffragio di voi abbonati. Alle ore 20,00 verrà celebrata la s. Messa di suffragio.

12 giugno

Solennità di Pentecoste: abbiamo tutti bisogno di riscoprire la presenza dello Spirito Santo che è in noi dal giorno del nostro battesimo.

Inizia oggi l'attività del GRESt. Oltre 150 ragazzi e ragazze - dai 6 ai 15 anni - partecipano nel nostro Oratorio ad attività sportive e formative secondo le diverse fasce di età. Tutto animato da p. Nunzio, che si serve della collaborazione di tanti giovani dell'Oratorio e dei genitori dei ragazzi. Questa attività si protrarrà sino al 25 del mese per le fasce di età dai 6 ai 12 anni; per i giovanissimi (13-15 anni) si inizia il 29 giugno e si conclude il 2 luglio.

13 giugno

Da oggi sino alla fine del mese, onoreremo diversi Santi, tutti cari alla devozione popolare e festeggiati in tante località della Sardegna. Iniziamo oggi con s. Antonio per proseguire: il 21 con s. Luigi; il 24 con s. Giovanni Battista (in diversi paesi della Sardegna si stanno riproponendo riti folkloristici legati a questa festività: i fuochi con le stoppie e il rito de "su santu' anni!"); il 29 con la solennità dei ss. Pietro e Paolo; un tempo festività di precetto, ora ridotta a semplice solennità liturgica.

Nella devozione popolare sempre festeggiati con rinnovate tradizioni in molti paesi della Sardegna.

È un momento per rinnovare la nostra adesione all'insegnamento del Santo Padre.



A causa di un imprevedibile guasto tecnico, che ha bloccato per alcuni giorni il sistema informatico della redazione, questo numero dell'Eco è stato pubblicato in ritardo rispetto ai consueti tempi.

Ce ne scusiamo con i nostri affezionati lettori.

Giugno

- **Agenda**
Gerardo Schirru
- **Giugno**
Giovannino Tolu
- **SamizdatOnline...**
Maria Vittoria Pinna
- **Web strumento prezioso...**
Fernando Campoli
- **Pregadorias antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **Quando confessione...**
Giovannino Tolu
- **La parola del Vescovo**
Giampaolo Crepaldi
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Prospettive**
Stefano De Fiores
- **L'autore**
- **Celebrando il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Alla scuola di Maria**
Fiorino Triverio
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Conversazione**
Giuseppe Maria Pelizza
- **Maria, maestra di sequela**
Luigi M. De Candido
- **Giubilei**
Gianni Moralli
- **Incontri con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Un canto per Maria**
M. Moscatello - G. Tarabra
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **Leggere la Bibbia**
Rosalba Alberti
- **Cronaca di un viaggio**
Luigi Belfiori
- **La Madonna di Bonaria...**
Giovanni Puggioni
- **Vita del Santuario**
Redazione

Questo mese di Giugno portando ci le feste della Pentecoste, ci offre uno speciale incontro con lo Spirito Santo. Dio sa quanto ogni uomo abbia necessità dello Spirito; e san Paolo è arrivato a dire che senza di Lui non possiamo dire neppure "Gesù è Signore".

Purtroppo però per molti cristiani, lo Spirito Santo continua ad essere "il Dio ignoto", per cui molto spesso non è né amato né seguito.

Apriamoci allora allo *Spirito datore di vita*

"Ricevete lo Spirito Santo" ha detto Gesù agli Apostoli il giorno stesso della Risurrezione. Quindi lo Spirito Santo è il *dono pasquale* per eccellenza, incaricato di condurre l'uomo verso la Verità intera, il Consolatore che sarà sempre con noi, preposto alla crescita dei figli di Dio.

Ricevuto lo Spirito Santo, gli Apostoli hanno visto la loro vita radicalmente trasformata. Da uomini paurosi sono diventati pieni di coraggio, in grado di combattere apertamente il male sotto le sue molteplici

forme. Da uomini naturalmente attaccati alla loro terra, sono stati capaci di giungere in terre lontane e ostili per annunciarvi Gesù, Figlio di Dio, morto e risorto.

Ora per grazia di Dio, anche noi abbiamo ricevuto il dono pasquale dello Spirito Santo; ma possiamo dire di esserne stati trasformati?

Per operare, lo Spirito ci vuole strumenti disponibili: Egli, infatti, è assolutamente rispettoso delle nostre libertà.

Un sublime esempio di questa disponibilità e della conseguente trasformazione lo possiamo vedere nella Vergine Santissima, salutata dall'Angelo "piena di grazia".

Maria Santissima non solo ha ascoltato la Parola, ma l'ha anche meditata nel

cuore e vissuta.

È questo l'atteggiamento che anche noi dobbiamo fare nostro.

Ci insegni Lei, Maria, Madre di Dio e Madre nostra, non solo a non contrastare lo Spirito Santo, di cui siamo "tempio vivo", ma anche a favorire la sua azione riconoscendo la sua presenza.



ANNO CIII - N. 6 Giugno 2011
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971

Direttore: P. Gerardo Schirru

Direttore Responsabile:
P. Giovannino Tolu

Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli

Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni

In cop.: Pentecoste di Carlo Urbino, chiesa
di S. Marco, Milano. Foto Giovanni Dell'Orto.

Foto: Augusto Siddi, Antonio Esposito,
Archivio Bonaria, Internet.

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00
Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
e-mail: eco@bonaria.eu

Impianti e Stampa:
Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de *l'Eco di Bonaria* e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

Il rinnovamento cristiano passa anche attraverso la rete

SamizdatOnLine, una presenza cristiana nel Web

di Maria Vittoria Pinna

Come tutti gli strumenti nelle mani dell'uomo anche il web può essere usato per il bene o per il male. Perché l'uomo è l'unica creatura dotata di intelligenza e volontà e soprattutto di libertà (paradossalmente – diceva un amico – Dio ama la nostra libertà più di quanto non ami la nostra salvezza).

Perché a lui piace avere dei figli che lo amino liberamente, non dei servi che si sottomettano acriticamente. Ebbene, come figli che cercano di amarlo liberamente – con la libertà che è anche paragonabile ad un'ingenua baldanza – un gruppo di amici internettiani (conosciuti cioè attraverso il web) da anni, dopo essersi riconosciuti tra loro come desiderosi di seguire Cristo secondo l'insegnamento della Chiesa e del Papa, hanno dato vita ad una associazione chiamata Samizdat On Line. Il nome sembra strano, ma si rifà alla storia dell'autoeditoria clandestina dei tempi dell'Unione Sovietica, cioè della dittatura comunista che vietava qualunque pubblicazione ufficiale che non fosse conforme alla dottrina professata dal regime ateo. L'anelito di libertà, mai sopito nel cuore di ogni uomo, però spingeva a scrivere e allora tra amici si mostravano i propri scritti e gli amici ne facevano delle copie e le passavano ai loro rispettivi amici. Così tentiamo di fare noi (ci sono anch'io tra questi amici internettiani di cui vi parlo) attraverso i nostri siti e blog, per mettere a disposizione del variegato pubblico

internetiano quanto ci sta a cuore e viene trascurato dai canali ufficiali dell'informazione.

Recentemente ci siamo scambiati il giudizio sul nostro lavoro e la testimonianza più toccante è stata quella di un sacerdote gesuita che così scriveva: ... *un proverbio russo che un mio professore citava spesso dice "all'inferno si va da*



soli, ma in paradiso si va con tutto il villaggio". Una bella definizione escatologica di compagnia! Direi che, nonostante tutto, questa frase sintetizza il perché mi piace partecipare di questa "lega". Tante voci differenti, di vario genere, legate tutte dall'amore di Cristo. Non capita spesso di stare dentro insieme da così varie esperienze ecclesiali, tutti con lo stesso desiderio di fondo, senza negare le differenze: un luogo dove poter dire se stessi sapendo che, anche se qualcuno non concorda nelle analisi, concorda nell'Essenziale. E questo è quello che nessun altro può dare se non l'Amore. (p. Massimo)

Questa amicizia nata nel web, per

dei cristiani non può essere virtuale o limitata a degli scambi di pareri, sia pure profondi, o di notizie che l'omologazione culturale dominante tende a censurare. Se non si arriva a conoscersi de visu, ad incontrarsi, magari intorno ad una tavola imbandita o in occasione di incontri culturali significativi, come il Meeting per l'amicizia tra i popoli che si svolge a Rimini a fine agosto, finisce col decadere a qualcosa di astratto e in incidente. Ecco perché spesso ci si incontra tra di noi o a gruppetti o si organizza qualche testimonianza e dibattito pubblico reale come quello che abbiamo fatto a Messina il 20 maggio scorso con titolo: "Reale e Virtuale: la comunicazione nei tempi di Internet" con il coinvolgimento di diverse realtà locali come il Movimento per la Vita e in Centro aiuto alla vita di Mistretta.

Concludo riportando un editoriale del nostro sito web, www.samizdatonline.it in cui parliamo di una di noi, che recentemente ci ha lasciato per il cielo:

"Rita è stata per anni socia di SamizdatOnLine. Una testimonianza di bellezza che ci porteremo sempre nel cuore. La conoscevo da circa tre anni, anche se non l'ho mai incontrata. Rita aveva una schiena ad S che le impediva di camminare, gravi problemi respiratori, un cuore ballerino. Ballerino ma indomito, vivace, ingenuo e generoso. Ho sfogliato le sue vecchie mail, ma non sono riuscito a trovarne una che fosse amara e de-

pressa, nonostante tutti i problemi che aveva. Perché era innamorata, innamorata di Cristo. "(...) Io sono contenta, perché offro al Signore non i miei dolori (che non mi costano poi troppo), ma la mia gioia e la mia letizia, che viene solo da Lui, perché, altrimenti, non ci sarebbe niente da ridere nella mia vita. Essere cristiani è una gioia immensa, non una fatica; è l'essere completamente liberi, altrimenti non mi sarei imbarcata in questa avventura che non so dove mi condurrà." Internet, negli ultimi anni, era diventato il suo campo di battaglia; un campo che non necessita di buone gambe per poterci galoppare dentro. Era entrata con noi in Samizdat on Line, una presenza viva e costante. Si interessava di tutto, e spesso era lei la prima ad individuare e mandarci un articolo o una presa di posizione interessante. Ci ha detto in una mail: "Imito un pochino Santa Teresina; voi siete le Aquile e io un passerottino; voi volate alto e io "svolacchio" terra-terra, ma sempre di volare parliamo!" Da una settimana era in rianimazione. Abbiamo appreso poco fa che non ce l'ha fatta, e che ora abbiamo una santa in più che veglia su di noi. Le sue ultime due mail sono gli auguri di buone feste. "Che la Sua tenerezza c'innamori sempre più di Lui!", scriveva. E poi: "Questa sera proclameremo il Te Deum, per ringraziare il Signore per tutte le grazie, la bellezza, la letizia e anche la fatica che ci ha donato; mendichiamo che anche per il nuovo anno Egli si renda sempre più Presenza e Compagno nella nostra vita. Questo mi sento di augurare a tutti e a ciascuno in particolare, carissimi e insostituibili amici di SOL!" Dobbiamo ringraziare per tutte quelle belle cose che Lui ci ha donato tramite lei, segno della Sua presenza. Per un passerotto che ormai vola in alto in alto, oltre il sole".

Il messaggio del Papa per la 45ª Giornata delle Comunicazioni Sociali

Il web strumento prezioso anche per la Chiesa

Le nuove possibilità offerte da Internet

di Fernando Campoli

La Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, celebrazione voluta dal Concilio Vaticano II (Inter mirifica, 1963) si svolge, in quasi tutti i Paesi, la domenica che precede la Pentecoste. Quest'anno ricorre la 45ª Giornata delle C.S. ed in Italia si celebra il 5 giugno. In tale ricorrenza il Santo Padre dedica al mondo delle comunicazioni una riflessione, un messaggio che per questo appuntamento ha come titolo:

"Verità, annuncio ed autenticità nell'era digitale"

Afferma Benedetto XVI che "oggi la profonda trasformazione in atto nel campo delle comunicazioni guida il flusso di grandi mutamenti culturali e sociali. Le nuove tecnologie non stanno cambiando solo il modo di comunicare, ma la comunicazione in se stessa, per cui si può affermare che si è di fronte ad una vasta trasformazione culturale. Con tale modo di diffondere informazioni e conoscenze, sta nascendo un nuovo modo di apprendere e di pensare, con inedite opportunità di stabilire relazioni e di costruire comunione." "...." Ciò è particolarmente evidente quando ci si confronta con le straordinarie potenzialità della rete *internet* e con la complessità delle sue applicazioni." ma, continua il Pontefice, "le nuove tecnologie della comunicazione chiedono di essere po-

ste al servizio del bene integrale della persona e dell'umanità intera. Se usate saggiamente, esse possono contribuire a soddisfare il desiderio di senso, di verità e di unità che rimane l'aspirazione più profonda dell'essere umano". Confermata quindi la grande importanza anche per la Chiesa della Rete (e l'enorme potenzialità evangelizzatrice di internet) il Papa, forse per la prima volta, parla di Facebook o meglio dei social network. Il suo giudizio è positivo perché "le nuove tecnologie permettono alle persone di incontrarsi oltre i confini dello spazio e delle stesse culture, inaugurando così un intero nuovo mondo di potenziali amicizie." Ma è necessario anche una presa di coscienza verso i possibili rischi come ad es. la necessità di riflettere criticamente sulle nostre scelte e di alimentare rapporti umani che siano veramente profondi e duraturi, perché aggiunge il papa - "il contatto virtuale non può e non deve sostituire il contatto umano diretto con le persone a tutti i livelli della nostra vita." Infine un invito ai fedeli ad unirsi nella rete di rapporti resa possibile dal mondo digitale ed a stare in esso con "stile cristiano" per "testimoniare con coerenza, nel proprio profilo digitale e nel modo di comunicare, scelte, preferenze, giudizi che siano profondamente coerenti con il Vangelo".

Pregadorias antigas

di Gianfranco Zuncheddu

“O Babbu soberànu..., Babbu nostu..., Il Padre nostro...”



Tempo addietro – sempre nella nostra rubricchetta – abbiamo esposto “Il «Padre nostro»” di S. Francesco: “Padre Nostro santissimo Creatore, Redentore, Conciliatore e Salvatore nostro, che sei nei cieli...”, sino alla fine: “Non ci indurre in tentazione nascosta o manifesta, improvvisa o insistente. E liberarci dal male passato, presente e futuro. Amen”. Ai versi del Poverello d’Assisi, sempre sulle ali di quell’Altissimu Onnipotente Bon Signore, fanno eco i versi di Mons. G. M. Pilo (1777) allora vescovo di Ales-Terralba: «**Babbu nostu...**,

1) O Babbu nostu chi gloriosu / Ses in su xelu adorau / Siat santificau su nomini Tuu / Su nomini Tuu poderosu. 2) Su regnu Tuu conchistau / Cun tanta pena e sudori / Bengat’a nosu Signori / Chi Tui po custu a nos’has creau. / 3) Sa Tua Santa voluntadi / Pregu cun totu su zelu / Ch’in terra comente in celu / Si cumplat, si cumplat po s’eternidadi. 4) Su pani cotidianu / Sustentu de dogna di / Bolas oi donainosi / Cun piedosa e cun larga manu. / 5) Coment’olis perdonaus / Is aggravius chi arriceus / Aici Tui, Tui o bonu Deus / Per-

dona a nosu is peccaus. 6) De rui in tentazioni / Sempiri preservanos / De mali liberanos / Liberanos’in tot’is occasionis. Amen».

Mentre i nostri cori – sia nelle liturgie eucaristiche del Nuorese che fuori – cantano: «**O Babbu Soberanu...** O Babbu Soberanu / ch’in sos chelos istades / e sempre nos mirades quin amore. / Su nomen ostru santu / siad esaltadu tantu / in chelu e in terra. / Semus semper in gherra / benzat su regnu ‘ostru / chi es puru regnu nostru ‘e santidade. / Sa bostra voluntade / fatelanos in mente / in sa terra comente est fat-

ta in chelu. / Como ch'in tantu zelu / su pane cadadie / domandemus a tie o Babbu 'onu. / Nois damus perdonu / a sos nemigos nostros / bois sos peccados nostros perdonade. / Tenidende pietade / 'e sos fizzos tentados; / continuos insidiados nos sentimus. / Dae su male pedimus / de esser liberados / e in su chelu giamados a sa gloria. / Amen».

Gli Apostoli un giorno dissero a Gesù: “Signore, mostraci il Padre e ci basta!” E Lui, di rimando: “Filippo, chi vede me vede il Padre!”. In logudorese, è detto molto bene negli appunti di Mario Pudhu “Osanna a Tie, Signore”, a pag. 22: «**Azis connottu a Babbu meu:** Cudhos chi ant connotu a mie / Ant connotu a Babbu meu, / Deo e Isse únicu Deus / Cun s'Ispridu de Amore / Sos chi azis bidu a mie /

Azis bidu a Babbu meu / Deus totuboderosu / Infinidu in s'Amore! / Sos chi azis bidu a mie / Paris amus caminadu / In s'istrada de sa vida / In su dolu e in su gosu! / Sos chi ant connotu a mie / Incravadu a una rughe / Ant connotu a Babbu meu / In su frade patidore. / Sos chi ant connotu a mie / Azis finta manigadu / Samben meu e carre mia / Mortu e poi resuscitadu. / Sos chi ant connotu a mie / Ant connotu a Babbu meu!».

Seguono ora i testi del Pater nelle diverse parlate della nostra ter-

ra di Sardegna, senza dimenticare: “su Babbu nostu” in campidanese: «**Babbu nostru** – Babbu nostru, / Babbu nostru, / Non as fatu / A fijos tuos! / Semus sorres, / Semus frades, / Fijos tuos / Semus totu! / Babbu nostru, / Babbu nostru, / In sa Terra / E in su Chelu / Totu-



gantu / Cherrer tou / Siat sempre / Fagher totu! / Babbu nostru, / Babbu faghe, / Chi siemus / Regnu tou / De s'amore, / De sa paghe: / Fijos tuos / Semus totu! / Beneditu, / Babbu nostru, / Ses su Santu / Soberanu! / Fijos tuos / Semus totu, / Babbu nostru, / Babbu nostru!».

E ancora: «**Babbu nostu** – Babbu nostu, / Babbu nostu, / Nosi as fatu / A fijos tuos! / Seus sorres, / Seus frades, / Fígios tuos / Seus totu! / Babbu nostu, / Babbu nostu, / In sa Terra / E in su Chelu / Totugantu / Bolle (chere) tuo / Siat sem-

per / Fàere totu! / Babbu nostu, / Babbu, fae / Chi sias / Regnu tou / De s'amore, / De sa paghe: / Fígios tuos / Seus totu! / Beneditu, / Babbu nostu! / Ses su Santu / Soberanu! / Fígios tuos / Seus totu, / Babbu nostu, / Babbu nostu!».

Infine: «**Babbu nostu** – Babbu nostu, / Babbu nostu, / Non as fatu / A fillus tuus! / Seus sorriss, / Seus fradis, / Fillus tuus / Seus totu! / Babbu nostu, / Babbu nostu, / In sa Terra / E in su Celu / Totugantu / Bolli tuu / Siat sempri / Fai totu! / Babbu nostu, / Babbu, fai / Chi sias / Regnu tuu / De s'amori, / De sa paxi: / Fillus tuus / Seus totu! / Beneditu, / Babbu nostu! / Ses su Santu / Soberanu! / Fillus tuus / Seus totu, / Babbu nostu, / Babbu nostu!».

Vogliamo concludere portando alla vostra conoscenza il “Padre

Nostro” come si recita in Arzachena, da una raccolta gallurese a firma di *don Francesco Cossu*: «Arzachena – paese del “Vieni a cena”».

«**Babbu Nostru** - Babbu nostru / chi stai illu celi / santificatu sia / lu tò nommu / venghja lu tò regnu / si foccia la tò 'ulintai / comu illu celi / sia illa tarra / lu pani nostru di dugna dì / daccilu ogghj / paldona li nostri peccati / comu noi paldunemu / li nostri nemmichi / no ci lacà cadè / in tentazioni / libbareggghjaci da dugna mali / amenghjesu».

Quando confessione significa conversione

di Giovannino Tolu O. de M.

Sempre più spesso capita di assistere, alla radio e alla televisione, a interviste, a confidenze intime, che ci lasciano interdetti, perplessi, con... l'amaro in bocca. Tra questi interventi televisivi e l'incontro sacramentale della Confessione, c'è un abisso di differenza, eppure sempre più frequentemente anche i fedeli delle liturgie domenicali e festive, trascurano l'incontro al quale Gesù Risorto ha legato il suo mondo di grazia. La mancanza di tempo, che spesso si adduce a scusante, è senz'altro una scusa inconsistente. Nell'incontro sacramentale, infatti, il perdono è reale. Dio si getta dietro le spalle i nostri peccati e la nostra anima diventa più bianca della neve. Dio, poi, non ci perdona solo quello che diciamo o il modo in cui lo diciamo, ma quello che Lui vede nell'intimo del nostro cuore. Con il perdono Egli ci dà la grazia, che vuol dire la capacità di affrontare le difficoltà, le prove, le tentazioni di fronte alle quali sperimentiamo la nostra debolezza.

Basterebbe pensare che è con la *grazia del Sacramento* che i Santi sono arrivati alla vetta della santità, che appartiene a Dio e di cui Egli di cuore fa dono a chi si affida a Lui. La vita cristiana è essenzialmente vita di Dio in noi. Ma mentre la santità *si addice* a Lui, a noi povere creature spetta la fragilità, il peccato e il disonore. Solo quando la nostra umanità si riempie della potenza dello Spirito di Dio, allora anche l'uomo diventa capace di cose



più grandi di lui, avvicinandosi alla stessa santità di Dio.

Tutto questo è da vivere con lo spirito giusto, quello spirito che sa suscitare figli di Dio anche dalle pietre.

Queste considerazioni non sono certo sufficienti per presentare il grande Sacramento della misericordia di Dio, ma spero lo possano essere per presentare questa piccola, interessante testimonianza di un'anima che ne ha fatto personale esperienza. È raccontata in una lettera, che ho realmente ricevuto e che riporto, perché sia spunto di riflessione per i lettori: *“Caro Padre, La nostra chiacchierata di ieri mi è davvero servita; già da appena uscita dalla Chiesa mi sono messa a riflettere su quello che ci eravamo detti...Guidando verso casa, la radio si è accesa (parte in automatico come accendo il quadro elettrico), ma io a malapena la sentivo, perchè, davvero, i miei pensieri erano più, come dire, “rumorosi”...Ho pensato all'importanza di non giudicare gli altri, alla necessità di non fare agli altri quello che non vogliamo venga fatto a noi e così mi sono detta*

che sì, ci proverò! In fondo, ha ragione lei, chi sono io per giudicare? Nessuno! Posso solo battermi il petto per le mie mancanze, sperando che gli altri mi comprendano e mi accolgano lo stesso, come io mi impegnerò a fare con loro... Ancora, ho ripensato al mio quotidiano e alle cose che potessi avere “in sospeso” da questo punto di vista e così, una volta a casa, ho fatto un pò di “pulizia”...Ho aiutato papà a cambiare una gomma della sua auto, che si era bucata, e l'ho fatto con una serenità tale che mi sono sorpresa io stessa! Non ho pensato, come capita spesso quando lui mi chiede qualcosa, che non avevo tempo, che dovevo andare a fare i quiz, che non faceva per me cambiare le gomme, ecc... No, no, tutt'altro! Sono rimasta lì, in giardino, a sollevare il crick mentre papà estraeva la ruota, in modo da fare il tutto in tempi molto più brevi... Che dire? Lui mi sembrava contento e anche io mi sentivo bene, serena e non mi pareva esistesse nessun altro posto dove fosse più urgente essere...Sono rimasta lì tutto il tempo necessario e pazienza per le altre cose...La sera, poi, ho recuperato i quiz perduti, pensando, stanca ma soddisfatta, che ci avevo impiegato un pò di più a rimettermi al passo con i miei ritmi, ma ne valeva la pena. Eccome!

Ecco tutto, padre, avevo tanto piacere di comunicarle che la grazia di Dio funziona ancora. Oggi ha funzionato in me. Dio la benedica.” (lettera firmata)

La riflessione

di Rosalba Alberti

Leggere la Bibbia: colloquio personale con Dio

*Apriamoci alla
Sacra Scrittura
per imparare
come leggerla,
come meditarla,
pregarla,
viverla,
per leggere
i segni dei tempi
e riconoscere
la volontà
di Dio
nella storia.*



*Riscopriamo
la centralità
della Parola
di Dio
nella nostra
vita:*

*«La Scrittura
nella mano,
nella mente,
nel cuore,
sulle labbra».
(Giovanni XXIII)*

Riflettiamo sulla Parola di Dio o meglio sulla sua lettura assidua ed attenta affinché tutti noi - che in numero sempre crescente desideriamo abitare il tempo come un luogo di incarnazione della Parola di Dio - possiamo trasformare il contatto in qualcosa di vitale e vivificante. Non bisogna scoraggiarsi perché ciascuno di noi - all'interno della propria vita ordinaria - può cercare di raggiungere il grado e le forme più adeguate al proprio cammino spirituale.

È innanzitutto necessario un grande atto di fede in Dio connesso ad un atto di fiducia nella nostra vita: Dio vuole parlarci raggiungendoci dove siamo, quando meno ce lo aspettiamo.

La Sua Parola è come un seme donato al nostro cuore senza chiederci nulla di straordinario ma solo un atteggiamento di disponibilità, un desiderio che qualcosa avvenga nella nostra vita, una sincera ricerca ed una fiduciosa apertura del cuore.

Per iniziare una relazione, un rapporto duraturo con la Parola ci può aiutare avere a disposizione una Bibbia, che sia veramente personale; un libro che dovrebbe essere testimone della nostra quotidianità, che viaggi con noi, assistendo, muto ma presente, ai momenti sia tristi che belli della nostra vita.

Individuato il brano a cui dedicarci, la prima cosa da fare è quella di ringrazia-

re, come si fa prima di prendere il cibo davanti ad una tavola imbandita ed allietata da graditi commensali. Davanti alla mensa della Parola, a cui possiamo sempre accedere, così come hanno fatto tanti prima di noi, sicuramente proveremo anche un senso di stupore per la sua ricchezza! Ma la cosa più importante è l'assidua fedeltà a questa attività. Ci ricorda S. Gregorio Magno "Ap-

plicati ogni giorno. Impara a conoscere il cuore di Dio nella Parola di Dio" ed ancora "La lettura produce l'assiduità, l'assiduità produce la familiarità, la familiarità produce la fede".

Davanti ad un testo biblico si rende necessario saper porre domande, capaci di farlo parlare, aiutati in ciò da una lettura che sia degna di questo nome: leggere e rileggere il testo

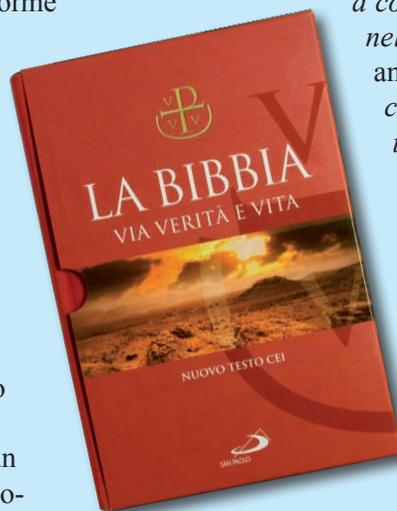
non solo con gli occhi, ma anche

con la bocca in modo che, pur da soli, la scrittura risuoni e possa "fruttificare" illuminando di luce divina il vivere quotidiano.

Il Vangelo poi non mortifica la libertà dell'uomo ed il progresso sociale, anzi aiuta l'essere umano a realizzarsi pienamente e rinnova la società attraverso la dolce legge dell'amore.

Imitiamo Maria!

È lei che aiuta ad incontrare il Signore soprattutto nella celebrazione eucaristica quando, nella Parola e nel Pane consacrato, Egli si fa nostro nutrimento.



La memoria di un v

La fiducia nell'aiuto dall'Alto, l'intraprendenza del fratello maggiore Antonio Esposito e la preziosa collaborazione di Gabriele Campanelli, sostenuti dall'incoraggiamento dei religiosi del Santuario e coadiuvati da tante persone, hanno permesso di portare a compimento il 6° pellegrinaggio in onore di N. S. di Bonaria. Alla visita alle Diocesi dell'Isola, al periplo della Sardegna e al viaggio a Livorno nel 2008, per festeggiare il centenario della Madonna di Bonaria a Patrona Massima della Sardegna, hanno fatto seguito nel 2009 il pellegrinaggio a Barcellona, nel 2010 il pellegrinaggio in Vaticano, da Benedetto XVI. Quest'anno si è pensato di portare la Madonna in Umbria. Si è scelto come città base Orvieto, dove i Mercedari hanno una casa di accoglienza del 1500, denominata "Villa Mercedes" diretta da P. Antonio Lattarulo, e che ringraziamo per la calorosa accoglienza.

A 20 giorni dalla partenza, ancora non si conosceva il nome della guida spirituale, ma una serie di circostanze favorevoli hanno fatto sì che l'incarico fosse affidato a P. Luigi Belfiori.

Alle ore 15,15 del 3 maggio, dal piazzale di Bonaria, ha avuto inizio il pellegrinaggio alla volta di Olbia, per l'imbarco di due bus della ditta Dedoni Turismo con 100 passeggeri a bordo e una statua della Madonna di Bonaria, sulla nave Moby Aky, alla volta di Livorno.

All'arrivo a Livorno, il 4 maggio si è uniti a noi per due giorni Anna Acciario, vicepresidente del Circolo dei Sardi di Livorno. Dopo aver preso possesso delle nostre camere, alle ore 12 nel Duomo di Orvieto abbiamo celebrato l'eucarestia nella Cappella del Corporale. Alla fine della cerimonia, il Parroco don Italo Mattia ci ha salutati e offerto una bellissima spiegazio-



Cascate delle Marmore



Assisi



viaggio insperato

di Luigi Belfiori O. de M.



ne sul miracolo di Bolsena e le implicanze di quell'avvenimento del 1263.

Dopo pranzo abbiamo visitato Civita di Bagnoreggio, un suggestivo borgo medievale, noto in tutto il mondo come "la città che muore" per il progressivo crollo delle pareti perimetrali ed il conseguente abbandono da parte della popolazione nel corso degli ultimi secoli.

Il 5 maggio la Madonna con il suo seguito di fedeli, ha varcato la soglia della Basilica di S. Rita a Cascia, dove siamo stati accolti dal decano dei Padri Agostiniani di 97 anni, che ha concelebrato con noi la Santa Messa delle ore 10, riempiendoci il cuore di gioia. Nel pomeriggio visita alla città di Norcia, in particolare dell'aerea circostante la piazza centrale, Piazza San Benedetto, dove si concentrano i principali edifici della città. Il 6 maggio, la festa di San Pietro Nolasco, fondatore dei Padri Mer-

cedari, è stata festeggiata all'altare della Basilica inferiore di San Francesco. Qui ha reso onore alla Madonna di Bonaria, a nome dei PP. Conventuali, fra Marcello nativo di Cabras, accompagnandoci per l'intera mattinata alla visita del convento.

Il 7 maggio il gruppo, dopo aver ammirato la Cascata delle Marmore, tra le più alte d'Europa, ha visitato nel pomeriggio la Basilica di Santa Cristina a Bolsena, dove l'accoglienza catechetica è stata affidata ad un Padre Conventuale e la spiegazione storica ad una guida esperta del posto.

La giornata clou di tutto il pellegrinaggio è stata l'8 maggio: nella Parrocchia di San Domenico in Orvieto, piena di persone e alla presenza del Sindaco e dell'Assessore ai LL.PP. Il Parroco P. Franco Todisco mercedario, ha concelebrato con P. Luigi Belfiori alle ore 11, nel giorno della consegna degli abiti della prima comunione ai bimbi della Parrocchia. Nel contempo si è festeggiato P. Luigi che nella stessa data del 1977, in qualità di Parroco, costituiva il primo gruppo giovanile mercedario, con l'aggregazione di 11 adolescenti.

La processione offertoriale è stata fatta da un gruppo di pellegrini in costume sardo che hanno offerto prodotti tipici, accompagnati da canti liturgici sardi. Dopo pranzo visita della città, ricca di Chiese, Musei e Palazzi. Il giorno 9 maggio, dopo una breve visita alla città di Firenze, ci siamo diretti alla volta di Livorno per l'imbarco sulla Moby Freedom, alla volta di Olbia.

Il 10 maggio alle ore 11,30 nel piazzale di Bonaria è terminato il nostro viaggio, con una foto ricordo e il saluto affettuoso e nostalgico dei pellegrini, che si sono prenotati per una nuova ed emozionante esperienza comunitaria e di fratellanza.

Il libro

di Giovanni Puggioni

Venerdì 20 maggio nel teatro della Basilica di Bonaria è stato presentato il libro "Il Culto della Madonna di Bonaria di Cagliari" di Roberto Porrà.



L'incontro, alla presenza dell'autore e di varie personalità del mondo accademico, è stato coordinato da Mario Girau, presidente dell'UCSI Sardegna

La Madonna di Bonaria e la verità sul nome di Buenos Aires

Se la Corona d'Aragona colonizzò l'Argentina, i sardi hanno forse dato il nome alla sua città più importante: Buenos Aires. Un battesimo vero e proprio trattandosi di padri mercedari devoti alla Madonna ma anche al re Carlo V che li aveva imbarcati al seguito di Pietro de Mendoza, il "conquistador" delle terre nuove del "Rio de la Plata". La "scoperta", se così si può dire, arriva dal ricercatore cagliaritano Roberto Porrà che all'argomento - dopo anni di studi appassionati negli archivi sardo-ispatici - ha dedicato un volumetto intitolato "Il culto della Madonna di Bonaria di Cagliari: note storiche sull'origine sarda del toponimo argentino Buenos Aires". Un contributo non irrilevante alla storia isolana che dovrebbe chiarire, in via definitiva, una disputa quasi secolare sulle radici del culto mariano nel mondo.

L'opera di Porrà, funzionario della Soprintendenza archivistica per la Sardegna ma anche docente universitario e autore di numerosi saggi storici, ha come argomento "forte" il ritrovamento di un atto notarile del 1454 in cui si fa riferimento alla partenza dal porto cagliaritano di due caravelle, una delle quali ha il nome di "N. S. de Bonayre". La prova, dice l'autore, che il culto dei sardi per la Madonna ha origini antiche e certamente legate allo straordinario ritrovamento della statua sulle secche davanti alla chiesa fatta costruire dall'Infante Alfonso d'Aragona dopo un sanguinoso scontro con le milizie pisane nel 1324. Un luogo diventato nel tempo il rifugio spirituale dei naviganti di tutto il Mediterraneo e particolarmente venerato per i prodigi attribuiti alla statua venuta dal

mare, diventata Nostra Signora di Bonaria per via di una navicella votiva che indicava i venti favorevoli. La ragione che quasi obbligava i marinai a fermarsi davanti al Colle e invocare la protezione della Vergine.

Lo storico cagliaritano - per rafforzare la tesi che sono stati i mercedari partiti dalla Sardegna a suggerire il nome per la città di Buenos Aires appena conquistata (e non altri frati partiti invece dalla Spagna) - fa una ricca sintesi di tutto il materiale raccolto frugando in archivi e biblioteche dell'ex regno d'Aragona. Roberto Porrà fornisce date e circostanze sui fatti presi in esame e spuntano così i nomi dei protagonisti di tanti episodi storici nascosti o dimenticati, di re e imperatori, condottieri, studiosi, persone pie e umili frati.

Il culto e la devozione mariana sono anche capitoli della storia più recente. Una statua della Madonna di Bonaria guarda oggi al mondo cattolico da un angolo del porto di Buenos Aires. La portarono i sardi nel 1968 per rinsaldare l'antico legame di fede e di amore con la Vergine cara ai naviganti. E sono sempre "i sardos unidos de Argentina" (gli emigranti residenti nella città del tango) a difenderla e a ricordarne i vecchi e i nuovi miracoli. Insomma, un passaggio di fede e tradizioni nate nell'Isola che una sorta di malcelato campanilismo ha cercato di spostare a Siviglia e a Madrid.

La "scoperta" di Roberto Porrà dovrebbe aver rimesso a posto le cose: il nome della capitale argentina è nato a Bonaria molti secoli fa, insieme con la diffusione del culto per la Madonna venuta dal mare. Un argomento ormai consegnato alla Storia di Cagliari.



vita del Santuario

Redazione dell'Eco

25 Aprile

Festa della Madonna di Bonaria, S. Messa celebrata da S.E. Mons. Mani
Nel pomeriggio la bella cerimonia della consacrazione dei bambini alla Madonna



26 Aprile

Concerto in Basilica del Piccolo Coro S. Efisio di Capoterra



BASILICA N.S. di Bonaria
Cagliari

Martedì 26 Aprile 2011
ore 20,00



27 Aprile

Convegno annuale delle Zelatrici de "L'Eco".





vita del Santuario

2 Maggio



6 Maggio

Festa di S. Pietro Nolasco: rinnovazione dei voti da parte dei religiosi del Santuario.



Concerto in Basilica della Fondazione Parodi "Aspettando S. Efisio" con Antonella Ruggiero accompagnata dal pianista Mark Harris e preceduta dalle cantanti Sandra Ligas e Franca Masu.

8 Maggio

Messa di ringraziamento per la beatificazione di Giovanni Paolo II



4 Maggio

Concerto della *Scuola civica di Musica* di Cagliari, con Katia Ricciarelli



13 Maggio

Giornata del Malato in coincidenza con la festa della Madonna di Fatima



Si consacrano



Sara Piras
Quartucciu



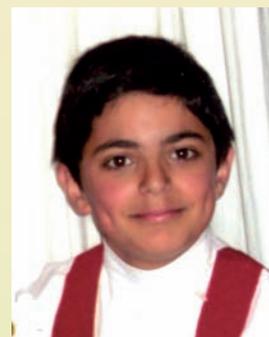
Emma Mameli
Selegas



Nicol Salvatore Bacciu
Cagliari



Stefania Mulas
Perdasdefogu



Saverio Locci
Perdasdefogu



Angela Serra
Ussaramanna



Salvatora Manchinu nota Lolla
Cagliari



Angela Denotti
Quartu Sant'Elena



Vincenza Marongiu
San Sperate

Preghiamo per

**Il Santuario è aperto
dalle ore 6,30 alle 12
e dalle 16,30 alle 20,00.**

SS. MESSE e ROSARIO

GIORNI FESTIVI

da ottobre a marzo: ore 7-8,30-10-11,30 - 17,30 - 19. Rosario: ore 17
Prefestivi: ore 17,30 19. Rosario:
ore 16,45

da aprile a settembre:

ore 7-8,30-10-11,30-18,30-20
Rosario: ore 18
Prefestivi: ore 18,30 - 20
Rosario ore: 17.45

GIORNI FERIALI

da ottobre a marzo: ore 7-8-9-10-18.
Rosario e vesperi: ore 17,15.

da aprile a settembre: ore 7-8-9-10-19.

Rosario e vesperi: ore 18,15.

*(nei mesi da luglio a settembre
verrà sospesa la messa delle 10)*

MESSE PERPETUE

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle Messe Perpetue.

Si partecipa con offerta libera.

INDULGENZA PLENARIA

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitano il Padre Nostro e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



Tutte le notizie sul santuario di N.S. di Bonaria sono on-line. Collegandosi al nostro sito www.bonaria.eu, recentemente rinnovato, è possibile vedere ed ascoltare in diretta le ss. Messe e tutte le funzioni religiose che si svolgono nel santuario o nella basilica. Cliccando su  è possibile ascoltare la programmazione della nostra radio (104.600 FM).

PER AIUTARE IL SANTUARIO DI BONARIA

Oltre che con le offerte si può sostenere il Santuario di Bonaria e le sue opere con Eredità e Legati.

- Per nominarlo EREDE di ogni sostanza:

"...annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Vice Provincia Sarda dell'Ordine della Mercede, con sede in Cagliari, piazza Bonaria 2, devolvendo quanto possiedo per i fini istituzionali dell'Ente".

- Per un legato:

"...lascio alla Vice Provincia Sarda dell'Ordine della Mercede, con sede in Cagliari, piazza Bonaria 2, a titolo di legato l'immobile sito in..., la somma di Euro..., (o altro) per i fini istituzionali dell'Ente".

Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, datato e firmato.

IL SERVO DI DIO FRA ANTONINO PISANO

Mercedario - Nacque a Cagliari il 19 marzo 1907.

Il 20 gennaio 1922, fu accolto a Bonaria. L'8 settembre 1923, fece la professione religiosa nell'Ordine della Mercede. Il 6 agosto 1927, morì serenamente, circondato dall'affetto dei parenti e confratelli.

Volle offrire la sua vita al Signore per la conversione dei peccatori.

I suoi resti mortali riposano in Bonaria, ai piedi dell'altare di Maria Santissima.

Per comunicazioni di grazie ricevute, richieste di notizie e di immagini, rivolgersi al Rettore del Santuario.



VOCAZIONI

Presso il Santuario esiste un Centro Giovanile d'Accoglienza per i giovani che sono in ricerca vocazionale.

Contatta i religiosi mercedari per un cammino personalizzato di discernimento e accompagnamento spirituale.

vocazioni@mercede.org



SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Per contattare l'Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)